L'italiano alle spalle del «ceko» Pribilinec nella 20 chilometri di marcia agli Europei di Stoccarda

Damilano conquista soltanto l'«argento»

La Simeoni viene eliminata e chiude la splendida carriera

Atletica

Dal nostro inviato

STOCCARDA — La raccolta delle medaglie continua e alle quattro di martedì si è aggiunta ieri quella d'argento di Maurizio Da Milano sui 20 chilometri di marcia dove il veterano azzurro ha ceduto per l'inezia di cinque metri al favorito cecoslovacco Josef Pribilinec, vice campione del mondo tre anni fa a Helsinki. Il ceco è più veloce di Maurizio e così si può dire che il responso sia esatto. E comunque il magnifico nostro campione ha offerto l'ennesima *prova di una efficienza fisica e* mentale straordinarie. Sembra che per lui le stagioni camminino anzichè correre.

La gara ha avuto questa storia. Al quindicesimo chilometro erano ancora in otto a guidare *la fila*. A quel punto Sandro Da Milano, fratello e allenatore di Maurizio, l'ha consigliato di dare uno scossone alla pattuglia, cosa subito fatta. L'attacco di Maurizio ha dimezzato il plotone che si è ridotto a quattro unità: Maurizio, Josef Pribilinec, il giovane spagnolo Miguel Prieto e il sovietico Viktor Mostovik. All'ingresso dello stadio la medaglia d'oro era un problema da risolvere fra l'azzurro e il ceco. Maurizio ha tentato di entrare per primo e ha lanciato l'attacco subito rintuzzato dal contrattacco di Pribilinec che ha *guadagnato i cinque metri* che hanno poi fatto la differenza tra l'oro e l'argento. Maurizio è apparso felice del risultato che ritiene giusto, senza recriminazioni, salvo forse quella che nella prima parte della gara si è marciato pianino (e molto forte nella seconda).

Il campionato d'Europa ha inaugurato una novità destinata a rendere oneste le gare di marcia. Sul percorso c'è un tabellone elettronico nel quale vengono indicate — sotto forma di segnali rossi — le proposte di squalifica ricevute da ogni concorrente. Josef Pribilinec, per esempio, ne ha ricevute due che però non ha rilevato perchè sono comparse sul tabellone dopo il suo passaggio. E così il poliziotto boemo non si è sentito frenato dal timore di una squalifica e ha insistito sul ritmo gagliardo voluto da Maurizio dopo il quindicesimo chilometro. Maurizio ha marciato esemplarmente come dimostra il fatto di *non aver ricevuto* proposte di squalifica. A completare la bella prestazione degli azzurri c'è il quinto posto del giovane catanese Walter Arena a un minuto e mezzo dal vincitore. Anche qui in evidenza la bravura dei latini perchè al terzo posto c'è il madrileno Migue Prieto che nessun pronostico indicava, nemmeno di parte spagnola.

Sara Simeoni è stata eliminata nelle qualificazioni dell'alto dove non è riuscita a superare quota 1,89. Ha superato 1,76 e 1,80 alla prima prova. Ha sofferto a 1,83 dove ha avuto bisogno di tre tentativi. Non ha avuto problemi a 1,86 mentre tre centimetri più in là si è trovata contro un muro. «Sono affranta», ha detto, «per questa figuraccia». Diciamo pure che se era nell'aria una gara senza medaglie non era certamente da prevedere una così amara conclusiuone. Stavolta è davvero arrivato il momento di smettere. Assieme a Sara è stata eliminata anche la sovietica Tamara Bykova, come l'azzurra ex primatista del mondo. La sovietica nell'ultima prova è andata molto più su dell'asticella ma avendo fallito lo stacco ha finito per franare sulla sottile barra metallica. Alessandro Andrei si è facilmente qualificato per la finale del peso. In finale — con molta fatica — Francesco Panetta sulle siepi dove invece è naufragato Alessandro Lambruschini.

Sorridono infine anche gli inglesi grazie al possente emigrato giamaicano Linford Christie vincitore dei cento in un notevole 10" e 15 nonostante un avvio non felice. Christie ha preceduto il tedesco dell'Est Steffen Bringmann (10" e 20) e il nero francese Bruno Marie-Rose (10,21). Quinto il vecchio scozzese Allan Wells. I cento delle ragazze li ha vinti, per la terza volta, la deliziosa tedesca dell'Est Marlies Goehr con un «crono» sontuoso (10" e 91). Oro pure per la radiosa Heike Drechsler con 7,27 nel lungo e per il tedesco federale Klaus Tafelmeier nel giavellotto con la misura (84,76) del record europeo.

Remo Musumeci

In Tv

OGGI — Rai 1: dalle 17,50 alle 19,50. Montecarlo: diretta per le batterie del mattino dalle ore 10. Poi dalle ore 16,30 alle 21,30. Capodistria: dalle 17,40 e *poi dalle 20,30*.

Il medagliere

	oro	arg.	br.
Ddr	2	3	1
Italia	1	3	1
Spagna	1	—	1
Cecoslovacchia	1	—	—
Portogallo	1	—	—
Rfg	1	—	—
Urss	—	1	3
Svezia	—	1	1
Francia	—	—	1

Sara Simeoni non ce l'ha fatta

Addio finlandesi e nordici: nel mezzofondo trionfano i latini

Dal nostro inviato

STOCCARDA — *L'immagine* scolpita nella retina è di quelle da album dei ricordi: Alberto Cova che passa il traguardo a poco più di un secondo da Stefano Mei e batte le mani al vincitore. Ci vogliono alcune cose per un gesto simile: una perfetta lucidità, il senso dell'umiltà, il rispetto e l'ammirazione per l'avversario. Alberto poteva limitarsi ad annotare la sconfitta, *a pesarla e a portarsela a casa*. Ha preferito suggellarla con un gesto di grande sportività. Al di là di questa immagine felice c'è quella ancor più felice dei tre azzurri che sfilano davanti alla folla a disegnare un *trionfo di proporzioni* colossali, una cosa mai vista: nel '34 e nel '46 i finlandesi conquistarono oro e argento sui 10mila metri, nell'86 gli azzurri hanno monopolizzato il podio.

La vittoria di Stefano Mei è nitida («Sono venuto a Stoccarda per vincere due medaglie d'oro, ho quindi compiuto metà della missione») e si è concretizzata con una volata superba in *tre fasi*: attacco a 250 metri dal traguardo, secondo attacco sull'apice della curva per reagire al contrattacco del campione olimpico, mortale cambio di marcia nel rettifilo. Non serve dire che Alberto avrebbe preferito un ritmo più teso, non serve perché il risultato è quello che passa alla storia: primo Stefano Mei, secondo Alberto Cova, terzo Turi Antibo. Il piccolo siciliano merita un applauso in più per aver consegnato se stesso a una *immagine* di coraggio. Ha avuto in premio il podio che sognava scegliendo di restare colui che sa di essere: «La mia storia è una piccola storia, non ha nulla di straordinario. Oggi l'ho rallegrata col più bel risultato». Ma i risultati della prima giornata di questi piovosi Campionati europei consentono analisi abbastanza sorprendenti. E cioè che le corse e le gare della fatica si sono fatte latine. Martedì sera, infatti, la bambina spagnola Maria Cruz Diaz ha vinto i 10 chilometri di marcia davanti alle svedesi Ann Jansson e Siw Ibanez (sarà un caso ma è una svedese sposata a uno spagnolo); la portoghese Rosa Mota ha dominato la maratona davanti alla italiana Laura Fogli (altra immagine scolpita nella retina: il sorriso dolcissimo della bella signora, per sé, per chi le vuol bene e per la folla, nel rettifilo in pista) e alla sovietica Jekaterina Chramenkove; tre azzurri hanno perfezionato la riscrittura dei diecimila metri iniziata otto anni fa da Venanzio Ortis. Ieri i latini erano brillanti nelle brevi avventure dello sprint, oggi interpretano da maestri le distanze della fatica. La marcia, i diecimila metri, la maratona erano vicende in gran parte nordiche. Oggi si sono trasferite nel Sud assolato. Erano *le discipline della solitudine nordica* e son diventate le gare dei sorrisi latini. Maria Cruz Diaz ai recenti campionati mondiali dei giovani, in luglio ad Atene, si era piazzata quarta sui 5 chilometri. A Stoccarda ha sconfitto le nordiche che monopolizzavano i pronostici. Questa ragazzina è deliziosa e si esprime in un gesto di danza *ritmica con rara armonia. Otto anni fa nella gelida estate praghese* Jorgen Lloprart conquistò sui 50 chilometri la prima medaglia d'oro spagnola nella storia degli «Europei». Sul podio piangeva ascoltando l'inno del suo paese. Jorgen Llopart ha seminato in Spagna amore e interesse per la marcia. La scuola italiana dei 10mila si è trasferita in università. Prospera in tre angoli della vasta provincia italiana: a Palermo, alla Spezia, a Milano. Tre scuole che si integrano, che si emulano, che magari si parlano poco ma che sanno inventare campioni e idee. Sembrava di sognare martedì sera a Stoccarda, pioveva e tre azzurri spiegavano al mondo la corsa dei 10mila metri.

r. m.

Oggi rese note le decisioni inappellabili della Caf sul calcioscommesse

E venne il giorno della sentenza

Vigilia tranquilla: la corte riunita sotto la stretta sorveglianza dei poliziotti privati - Non è certo che il verdetto sia letto dal segretario della commissione Arcasenza - Il Tg2 ha «anticipato» ieri sera le sanzioni

Calcio

ROMA — La clessidra del tempo regala gli ultimi spiccioli di notorietà gratuita all'Hilton. Oggi la sentenza della Caf verrà resa ufficiale. Spetta al segretario della commissione d'appello federale, Arcasenza, recitare l'ultimo monologo sul calcioscommesse, edizione 1986. Il presidente della Caf, Alfonso Vigorita, gli consegnerà la busta sigillata con le sentenze inappellabili. Il luogo della lettura, però, è misterioso: la Caf non ha spiegato se avverrà all'*Hilton o nella sede* della Federazione. E giustizia sarà fatta. Resteranno sul terreno a combattersi, nel solco della migliore tradizione italiana, i moderni guelfi e ghibellini, le fazioni degli innocentisti e dei colpevolisti. Più modestamente Udinese, Lazio, Perugia, Palermo, Triestina, Cagliari e Vicenza si limiteranno ad apprendere il loro destino. Forse, tireranno un sospiro di sollievo, dopo le angosciose giornate vissute con l'occhio alle quotazioni che davano in su o in giù le possibilità e prospettive di non essere punite. Un gioco al massacro, una indecorosa canea che ha messo a dura prova anche le arterie più robuste. Infine, Ulivieri e Bronzetti, *l'uno tecnico di calcio* per vocazione, l'altro direttore sportivo per mestiere, sapranno se rimarranno nel mondo del calcio. La conclusione sembra logica e lineare. Così come troveranno albergo i contraddittori postumi, le invocazioni di una giustizia più giusta, le ventilate appendici extra-sportive e giudiziarie, all'interno di un ordine naturale delle cose. La vigilia di ieri non ha offerto grandissimi spunti di cronaca. I giudici si sono trincerati nella loro «suite» 645 dell'hotel romano, difesi da un nugolo di vigilantes e poliziotti. A chi ha tentato di mettere il naso nel corridoio è stato riservato un trattamento cortese, ma fermo. Vietato oltrepassare persino la soglia dell'ascensore. Ed alle rimostranze poco convinte, alla «minaccia» fatta con il sorriso sulle labbra di gettare un'occhiata alle pareti..., i poliziotti del servizio d'ordine hanno ribattuto con dubbia ironia, «non spareremo di certo; lasciamo la cosa al suo buon senso...».

Ieri sera il Tg2 delle 19,45 ha annunciato in anteprima (con la solita misteriosa premessa «di indiscrezioni raccolte») alcune sentenze. Un esempio di toto-sentenze, gestito alla luce del sole, con i soldi dei cittadini. Comunque, per dovere di cronaca, a detta del Tg2, la Caf avrebbe respinto il ricorso della Lazio e del Rimini (per cui la Carrarese non verrebbe retrocessa in C2), mentre avrebbe accolto quello del presidente dell'Udinese, Mazza.

mi. r.

Il presidente Vigorita

Coppa Italia - Il Milan ancora non convince

Apre Carnevale all'«Olimpico» e chiude Maradona

Lazio-Napoli 0-2

MARCATORI: 27' *Carnevale*, 35' *Maradona*.

LAZIO: Ielpo, Podavini, Foschi (46'Gentilini); Falessi, Delucca, Piscedda; Poli, Fonte, Fiorini, Caso, Dell'Anno. (12 De Angelis, 14 Nobile, 15 Valentini, 16 Piconi).

NAPOLI: Garella; Bruscolotti, Ferrara; Bagni, Ferrario, Renica; *Muro, (70' Marino); De Napoli, Giordano, Maradona*, (85' Castellone), Carnevale, (76' Caffarelli). (12 Di Fusco, 14 Carannante).

ARBITRO: Redini di Pisa.

ROMA — *Una strana atmosfera*, da ultima spiaggia, gravava ieri sera sull'Olimpico, dominato di lontano — dall'alto di Monte Mario — proprio da quell'albergo Hilton nelle cui sale la Caf stava decidendo i destini della Lazio. Ma l'incitamento incessante, quasi commovente, delle decine di migliaia di tifosi che quasi riempivano lo stadio (molto folta anche la tifoseria partenopea) non è bastato alla «Lazio-baby»: dopo un quarto d'ora giocato a viso aperto, senza alcun timore reverenziale verso la squadra della star-Maradona è stato Carnevale a gelare ogni entusiasmo ed aprire la strada ad una facile vittoria del Napoli. *Cross lungo* di Giordano dalla destra che pesca Carnevale solo al centro dell'area piccola, e per il neo-acquisto del Napoli (la cui presenza è stata in forse fino all'ultimo minuto) è uno scherzo insaccare di testa. I vuoti della formazione laziale emergono ora con evidenza anche se, solo quattro minuti dopo (al 29') c'è il possibile colpo di scena: Fiorini entra in area partenopea, contrasto duro, per l'arbitro è rigore. Lo tira lo stesso Fiorini, ma la palla è fuori alla destra di Garella. Inizia intanto a salire di tono anche Maradona. Prima una sua serpentina, al 33', viene interrotta da un durissimo fallo di Falassi (ammonito). Tre minuti dopo il gol: angolo da sinistra, testa di Maradona che Jelpo respinge con il corpo, ed è lo stesso argentino che riprende con una giravolta da terra e segna. Senza storia il secondo tempo, con una sola concreta occasione da gol per la Lazio sprecata da Fiorini.

a. me.

Un gol di Briaschi ma per i bianconeri è stato allenamento

Monza-Juventus 0-1

MARCATORI: 23' Briaschi.

MONZA: Antonioli; Santarelli, Bonguzzi; Catto, Spollon, Tacconi; Bolis (90' Forzan), Saini, Casiraghi, Papais, Maraiuolo. (12 Lenza, 13 Cappelletti, 14 Nava, 15 Brioschi).

JUVENTUS: Tacconi; Favero, Cabrini; Bonini, Brio, Scirea (60' Soldà); Mauro (77' Bonetti), Manfredonia, Serena, Platini (46' Vignola), Briaschi. (12 Bodini, 15 Caricola).

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.

MILANO — Il Monza esce dal suo guscio di provincia, approfittando dell'assenza di Milan e Inter affitta lo stadio di S. Siro, fa un incasso storico e regala il «Meazza» alla Juventus che gioca quasi come fosse a casa sua. Anzi la Juventus gioca quasi come se si trovasse al «Combi» che è il suo campo di allenamento, cioè con l'atteggiamento di chi non ha certamente nè preoccupazioni nè troppa voglia di dare il massimo. Il Monza del resto facilita questa pigrizia, aspetta e spera. Chi deve fare tutto è dunque la squadra di Marchesi nella quale si scopre, tanto per cambiare che tutto è legato all'estro di Platini. Sonnecchia lui e sonnecchiano tutti, accende le batterie al fosforo il francese e davanti ad Antonioli sono guai. Nessuna meraviglia se è proprio Michel che offre dopo un preziosismo, al 23', la palla a Briaschi per l'1 a 0. Di novità non se ne vedono, se nonchè per sveltire la manovra la Juve ha assoluto bisogno di Laudrup, mentre Briaschi ha una *grande propensione a sciupare* e Mauro, tanto per cambiare, gioca un minuto si e dieci no. Nel monotono controllare il gioco dei bianconeri cercando soluzioni laboriose e poco probabili, c'è grande sicurezza o il segno di un *esaurimento delle* risorse? Sapremo più avanti. Intanto è una «solita» quadratissima Juve con Serena, Manfredonia, *Cabrini e Bonini già* molto attivi. Bene anche Vignola entrato al posto di Platini, in realtà con questo Monza tutto è stato molto, molto facile.

Gianni Piva

I risultati di ieri

PRIMO GIRONE	
Empoli-Como	1-1
Pescara-Fiorentina	0-0
Casertana-Arezzo	1-0

SECONDO GIRONE	
Catania-Inter	1-4
Catanzaro-Udinese	3-1
Bologna-Cavese	3-0

TERZO GIRONE	
Reggiana-Samp	0-2
Monza-Juve (a Milano)	0-1
Lecce-Cremonese	0-1

QUARTO GIRONE	
Triestina-Milan	0-1
Ascoli-Barletta	2-1
Samb-Parma	1-0

QUINTO GIRONE	
Lazio-Napoli	0-2
Spal-Taranto	0-0
Vicenza-Cesena	0-0

SESTO GIRONE	
Virescit-Messina	2-0
Palermo-Atalanta	0-3
Genoa-Brescia	2-1

SETTIMO GIRONE	
Pisa-Avellino	1-2
Modena-Cagliari	1-1
Torino-Siena	1-0

OTTAVO GIRONE	
Piacenza-Roma	2-4
Campobasso-Verona	0-2
Perugia-Bari	0-2

Vittoria utile ma il gioco ancora manca

Triestina-Milan 0-1

MARCATORI: all'85' Virdis.

TRIESTINA: Gandini; Bagnato (78' Salvadè), Costantini; Dal Prà, Cerone, Menichini; De Falco, Strappa, Orlando, Romano, Iachini (65' Scaglia). 12 Attuia, 15 Di Giovanni, 16 Cinello.

MILAN: G. Galli; Costacurta, Bonetti (46' F. Galli); Baresi, Di Bartolomei, *Maldini*; Evani (65' Zanoncelli), Wilkins, Hateley, Donadoni, Galderini (65' Virdis). 12 Nuciari, 15 Manzo.

ARBITRO: Bergamo di Livorno.

Dalla nostra redazione

TRIESTE - Un Milan più pubblicizzato che autorevole ha impiegato ben 85' per piegare una vivace Triestina. All'85 la partita è stata infatti decisa da Virdis che di testa ha battuto Gandini. Pubblico delle grandi occasioni per quello che si presenta come un gran gala nel nome di Nereo Rocco. Striscioni, bandiere, entusiasmo sugli spalti con il presidente Berlusconi in tribuna venuto al Grezar per vedere all'opera il suo Milan miliardario che finora non ha convinto.

La squadra di Liedholm — che nel pomeriggio ha reso omaggio alla tomba di «Paron» Rocco — macina molto, senza però preodurre. La Triestina alleggerisce la pressione e parte in contropiede. Al 16' Orlando spreca un'occasione in area. Al 25' Galli respinge fortunosa*mente di piede*, al 30' Gandini alza sulla traversa un tiro di Evani ed è premiato dagli applausi, al 35' Galderisi sfuma una buona possibilità e si ripete al 43' dopo che il portiere locale ha respinto una punizione battuta da Di Bartolomei. Nella prima frazione di gioco si vede un Milan che all'impotenza di fronte ad un avversario inferiore di categoria ma spavaldo, risponde con una serie di fallacci.

Nella ripresa è ancora Galderisi che sbuccia al 47', Strappa spara in bocca a Galli al '52 e poi finalmente a cinque minuti dalla fine l'incornata di Virdis su un corner molto confuso. Vittoria utile, ma per niente convincente.

s. g.

La caduta ha escluso dal mondiale una protagonista

La Canins torna a casa stracarica di rimpianti

Assieme a lei i due dilettanti puniti per la «fuga d'amore»

Ciclismo

Nostro servizio

COLORADO SPRINGS — Luisa Seghezzi, campionessa italiana di ciclismo femminile, è dispiaciuta, quasi mortificata per aver provocato l'incidente nel quale Maria Canins ha riportato la frattura della clavicola destra. È stato un movimento involontario, ben s'intende, uno sbandamento *dovuto al vento* che soffiava sul circuito del campionato mondiale dove le sei azzurre erano prossime a concludere l'allenamento quotidiano. Le nostre ragazze avevano coperto il primo giro dell'anello con un ritmo *elevato, la Maria in testa e le altre* che procedevano nella scia. Nel secondo giro l'andatura era lenta. Conduceva la Seghezzi, subito dietro la Canins e nel tratto in salita dove il vento era più forte, Luisa perdeva l'equilibrio e sbilanciandosi si spostava in un punto in cui la ruota anteriore della Maria non riusciva ad evitare la ruota posteriore della collega. La collisione faceva cadere la vincitrice di due Tour de France. Un capitombolo rovinoso, e addio al mondiale di Colorado Springs, addio alle speranze di conquistare la maglia iridata.

La Canins veniva condotta all'ospedale dell'Air Force Academy e tornava in albergo dopo un paio d'ore, dopo l'applicazione di una fasciatura che immobilizzava l'arto infortunato. «Anche questo mi doveva capitare. Anni fa mi sono rotta la clavicola sinistra mentre pedalavo in compagnia del marito. Era un mondiale che mi attirava. Il percorso non è particolarmente difficile, ma nemmeno facile e può diventare duro se tira il vento. In tal caso io sarei andata allo scoperto con l'obiettivo di staccare la Longo, la Thompson e le altre», commentava amaramente la ciclista più popolare, più famosa del mondo.

Maria Canins voleva una medaglia d'oro dopo l'argento di Goodwood, il *bronzo di Altenrhein e il secondo argento* ottenuto lo scorso anno sul circuito del Montello. Un incidente che è una mazzata per le ambizioni italiane, ma sarebbe ingiusto trascurare le compagne di Maria, quelle che dovevano essere le sue gregarie nella gara del 7 settembre. Voglio presentare le gregarie della Canins. Procedendo in ordine alfabetico, comincerò con Roberta Bonanomi, la più bella del gruppo, mormorano tutti, e lei di rimando: «La più bella è quella che vince. Doveva essere bellissimo Fausto Coppi, grandissimo personaggio per quanto ho saputo da cento racconti». Roberta lavorava in un negozio di abbigliamento e ora aiuta i genitori proprietari di un bar. È una bergamasca di Sotto il Monte, corre dal 1980 e ha realizzato una ventina di successi. «Mi difendo bene in salita, sono ferma in volata, purtroppo. Ci mancherà tanto Maria...».

È di Sotto il Monte anche Imelda Chiappa, stessa età di Roberta, piccoletta e capace di infilarsi nei corridoi più rischiosi nonostante qualche brutta caduta. Ha una pagella con tredici vittorie *e confida: «Il ciclismo non* è tutto. Ballo, pattino e qualche volta vado a cena dopo il tocco della mezzanotte. Bisogna vivere, le pare? Il mio problema è quello di essere disoccupata. Mi hanno licenziata da un cotonificio, ho bisogno di guadagnare per me e per la famiglia».

Francesca Galli, classe 1960 e diploma Isef, è di Desio e fra i suoi 70 trionfi conta pure il record mondiale sui cento chilometri realizzato sul tondino del Vigorelli col tempo di 2. 31' 28". Maria Mosole è la più giovane delle azzurre, è una trevigiana di 18 primavere con sedici vittorie. E concluso con Luisa Seghezzi, una lombarda di Osio Sopra nata nel dicembre del '65. È contabile nell'azienda edile del padre e dice che al di là dei traguardi sportivi (23 affermazioni e la maglia tricolore) ha due ambizioni: primo, diventare una brava sarta per vestirsi con le proprie mani; secondo, gestire un ristorante dove l'incasso è immediato. Ha poca voglia di parlare, Luisa, ha il magone per l'incidente della Canins.

Maria rientrerà in patria fra un paio di giorni. Sullo stesso aereo viaggeranno Dessì e Boschini, i due dilettanti scoperti in «dolce compagnia» ed esclusi dalla Federazione dalle gare su pista.

Gino Sala

Squalifica in vista per tre della crono a squadre

Dal nostro inviato

COLORADO SPRINGS — Nel giorno in cui iniziano i Campionati mondiali di ciclismo sulla squadra azzurra dei dilettanti arriva un'autentica mazzata. Una squalifica per doping rischia di cancellarli dalla competizione a cronometro per squadre. Nel giro di Reanania, dove hanno partecipato prima di partire per l'America, Podenzana, Vanzella e Poli sono risultati positivi al controllo antidoping e adesso e quasi sicuro che arriverà per loro la squalifica che li escluderebbe dal campionato mondiale. Ci si appella ad un imprecisato «vizio di forma» che si spera venga riconosciuto in seno all'Uci che qui sta tenendo le sue riunioni e i suoi congressi. Confidando che l'Uci accetti il reclamo, gli italiani sperano almeno di vedersi sospendere la sentenza e partecipare così alla prova iridata. Con le prove di qualificazione della velocità dilettanti intanto si incomincia a parlare di risultati. Dei 45 iscritti passeranno il turno i migliori 24. La qualificazione avviene con una prova individuale cronometrata sui 200 metri lanciati. Per l'Italia sono in gara il campione nazionale Faccini e Sarti. Faccini, ferma il cronometro su 10" 94 e Sarti fa meglio segnando 10"80. Sono tempi sufficienti per la qualificazione, ma già alle prime battute il tedesco dell'Est Bill Huck aveva dato la misura dei valori del torneo con un ottimo 10"39. Un tempo poi eguagliato dallo statunitense Gorski e quindi letteralmente stracciato quando sono andati in pista i tre connazionali di Huck che a Bassano del Grappa vinsero oro, argento e bronzo: Kuski si è presentato con 10"32 e dopo di lui Huebner con 10" 11 ha stracciato il record mondiale di Hesslich il quale ha confermato il 10" 19 che fino ieri era record. Segni chiari di come andranno le cose sono certamente individuabili in questi risultati. Qualificati Faccini e Sarti si attende di conoscere i risultati delle donne dove per l'Italia è in gara la giovanissima Elisabetta Fanton. Dopo di loro il programma propone l'inseguimento dilettanti con gli azzurri Grisanti e Conticini in gara, ai quali non è riuscita la qualificazione per gli ottavi. La ragazzina azzurra invece non delude e con 11" 76 ottiene la sesta prestazione. La migliore è quella di Connie Paraskevin: 11" 24 (arrotondato a 11" 25 è il *nuovo record* mondiale, già le apparteneva con 11" 39). Seguita dalla Francese Isabella Nicoloso con 11" 56 e dalla sovietica Erica Salumiaee con 11" 57.

Com'era prevedibile l'inizio delle gare ha fatto passare in second'ordine le polemiche almeno quelle di scarsa consistenza. Danesi e belgi avevano sollevato dubbi sull effettive misure della pista e conseguentemente sulla validità dei record qui stabiliti. Il general manager dell'organizzazione Jim Warsinski tagliando corto, senza tanti commenti, ha risposto: «La pista è stata regolarmente misurata». Ben più grave la questione dei visti ai cubani. Soltanto nove atleti li hanno avuti e finora non è potuto entrare nemmeno Benito Sober, membro del direttivo della Fiac che doveva partecipare agli importanti lavori svolti dall'organismo riunito a congresso.

Eugenio Bomboni

Brevi

Basket in piazza a Todi

Comincia stasera a Todi nella duecentesca Piazza del Popolo il tradizionale torneo di basket, organizzato dalla locale Società sportiva basket Todi. Questa sera alle 21 giocano Stella Rossa di Belgrado-Pepper Mestre e alle 22 Chesterfield Usa-Alibert Livorno. Domani Alibert-Stella Rossa e Pepper-Chesterfield; sabato Pepper-Alibert e Chesterfield-Stella Rossa.

Grave pilota di go-kart

Un pilota di go-kart, Valerio Bertoli, 32 anni, è rimasto gravemente ferito (trauma cranico e fratture costali) per una uscita nel circuito di San Giuseppe di Comacchio (Ferrara) dove domenica sono in programma gare per i campionati europei e mondiali.

McEnroe si ritira?

John McEnroe dopo la sconfitta subita nel primo turno agli open Usa di Flushing Meadows ad opera di Paul Annacone ha detto, tra le altre cose, che il ritiro è una eventualità da considerare soprattutto se si accorgerà di non riuscire a tornare il giocatore di un tempo.